

accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, al riciclaggio, alla fabbricazione e all'uso di documenti falsi²⁶⁸.

Il gruppo utilizzava un ingegnoso sistema telematico per carpire i codici di accesso delle banche e realizzare così ingenti operazioni finanziarie in tutta Italia. Si calcola che il bottino avrebbe reso agli indagati **3 milioni e 600 mila euro**.

Tra gli indagati spicca anche un soggetto collegato all'area dell'eversione antagonista, che, nel recente passato aveva gestito relazioni con elementi di spicco della 'ndrangheta torinese per il reperimento di armi.

Nella regione **Liguria**, ed in particolare a Genova, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Alamo"²⁶⁹, hanno disarticolato una banda composta da dieci soggetti di origine napoletana, trafficanti in stupefacenti.

Due erano le famiglie, originarie dei quartieri MERCATO, PENDINO e BORGO LORETO del capoluogo partenopeo, cementate in una organizzazione di tipo matriarcale, che gestiva il mercato degli stupefacenti (hashish e cocaina) nel centro storico di Genova, tra i *carruggi* nella zona del porto, nei pressi di Porta di Vacca, via del Campo e via Prè.

Il vertice organizzativo era rappresentato da tre donne, che impartivano direttive a figli, nipoti e fratelli.

Nelle regioni **Veneto/Friuli** appare di rilievo l'attività investigativa condotta dalla Guardia di Finanza di Rimini che, nel decorso mese di

²⁶⁸ Proc.Pen. n. 6077/07 R.G.N.R. e nr.13159/07 R.G. G.I.P. emesso dal Gip presso il Tribunale di Torino.

²⁶⁹ Proc.Penale n.3425/07/21, instaurato dalla Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura del capoluogo ligure.

marzo, ha sottoposto a sequestro²⁷⁰ alcuni immobili nella disponibilità di un soggetto contiguo al noto “*clan dei Casalesi*”. Il destinatario del provvedimento è un imprenditore di origine campana, che aveva acquisito beni nei comuni di Ponte San Nicolò (PD), Bagnoli di Sopra (PD), Jesolo (VE) e Portogruaro(VE), reimpiegando il profitto di usura ed estorsioni, perpetrata in danno di alcuni imprenditori operanti nel Veneto e in Emilia Romagna.

Nel semestre in trattazione, si è registrata un’ulteriore conferma della presenza di soggetti camorristici, stanziati in provincia di Pordenone, con l’operazione condotta dai Carabinieri del Gruppo di Aversa che, il 24 gennaio 2008, hanno notificato 16 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di altrettante persone ritenute appartenenti all’organizzazione criminale GRUPPO MARANO, considerata organica al cartello dei CASALESI.

Gli arresti eseguiti²⁷¹ al di fuori del territorio regionale campano hanno riguardato soggetti dislocati a Foligno (Perugia), a Sacile (Pordenone) e a Taranto.

Ulteriore dato di attualità giunge dalla citata operazione “*Congo*”, sulla faida sorta tra i contrapposti sodalizi dei DE FALCO – DI FIORE e MARINIELLO.

In data 04 febbraio 2008, nell’ambito dell’esecuzione dei provvedimenti cautelari²⁷², a Redipuglia (GO), veniva rintracciato e tratto in arresto un soggetto napoletano, residente in Fogliano Redipuglia, ritenuto organico al sodalizio DE FALCO- DI FIORE.

²⁷⁰ Nell’ambito dei procedimenti penali n. 9740/04 e n. 12094/07 RGNR della Procura della Repubblica di Bologna.

²⁷¹ O.C.C. n. 10360/02 RGNR e n.11183/03, n.8/08 Reg. OCC eseguito il 24.01.08 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

²⁷² Proc. pen. Nr. 31751/04 R.G.N.R. della D.D.A. di Napoli, NR. 24052/05 RG GIP e nr. 66/2008 Reg. o.c.c. dd. 25.01.2008.

Il prevenuto avrebbe contribuito, prevalentemente con funzioni di supporto logistico ed operativo, nella custodia di armi e sostanze stupefacenti, alla realizzazione degli scopi del sodalizio criminale di appartenenza.

d. Criminalità organizzata pugliese

Generalità

Il poliedrico fenomeno della criminalità organizzata pugliese non ha evidenziato nel semestre significativi mutamenti, rimanendo caratterizzata dalla nota fisionomia, anche funzionale, dei gruppi criminali che la compongono.

Premessa la sostanziale invarianza del quadro generale, si continuano a registrare tendenze espansionistiche di taluni gruppi maggiori, presenti nei grandi agglomerati urbani, desiderosi di espandere la loro influenza areale verso altri quartieri cittadini e verso i rispettivi territori provinciali.

I predetti tentativi di “*colonizzazione*” sono interpretabili in ragione del fatto che, a seguito di sistematiche ed incisive disarticolazioni investigative e giudiziarie, la strategia criminale è necessitata a ricercare nuove possibilità operative nell’hinterland, così come è riscontrabile nel territorio barese.

In tale scenario, i gruppi criminali necessitano di nuove affiliazioni, andando a reclutare una leva delinquenziale locale, capace di soddisfare il livello richiesto di prestigio criminale per sostenere con efficacia gli scopi associativi.

Tuttavia, per sostituire i sodali incarcerati, non mancano le affiliazioni di minore spessore qualitativo, fatte con elementi

anagraficamente giovani, anche minorenni, che, in tal modo, partendo dall'iniziale perpetrazione di reati predatori, intraprendono un percorso di rapida evoluzione delle proprie condotte delittuose. Lo spettro dei reati-scopo delle reti associative rimane simile a quello del recente passato, declinandosi sostanzialmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel contrabbando di t.l.e., nella gestione dei video poker truccati e nella perpetrazione di reati predatori.

Accanto a queste tradizionali attività illecite, è emerso anche il ricorso alle truffe nel settore agricolo, finalizzate all'indebita concessione di contributi comunitari e statali, nonché articolate sulla gestione di finti rapporti di lavoro tra aziende agricole inesistenti e falsi braccianti.

Al riguardo, nel semestre in esame, la Dia ha concluso un'attività di analisi conoscitiva sull'incidenza degli interessi della criminalità organizzata nel settore agricolo nella Regione Puglia, attraverso cui è stato possibile mettere in luce come, grazie all'accaparramento illecito di finanziamenti pubblici, taluni gruppi criminali riescano ad assicurarsi significativi profitti.

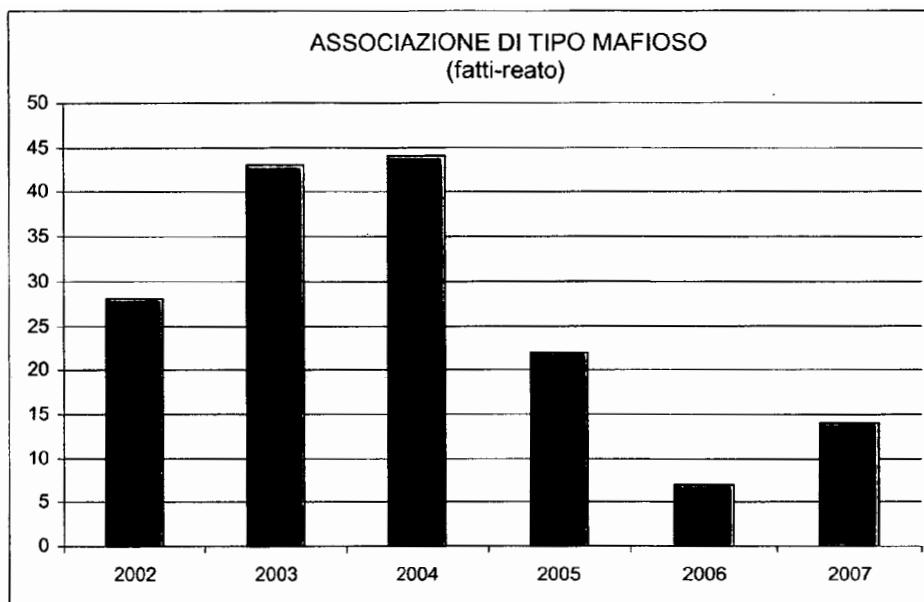
Tale indotto delittuoso genera anche lo sfruttamento della manodopera locale e straniera, il ricorso al lavoro nero, il c.d. "caporalato", nonché le truffe ai danni dello Stato per intercettare le pubbliche erogazioni²⁷³.

Di seguito viene analizzato l'andamento dei "fatti-reato" più significativi commessi nella regione nell'arco temporale 2002- 2007, secondo i dati contenuti nel Sistema d'Indagine.²⁷⁴

²⁷³ Vds., per il semestre in esame, gli esiti relativi all'operazione VELENO, di cui oltre verrà dato maggiore dettaglio.

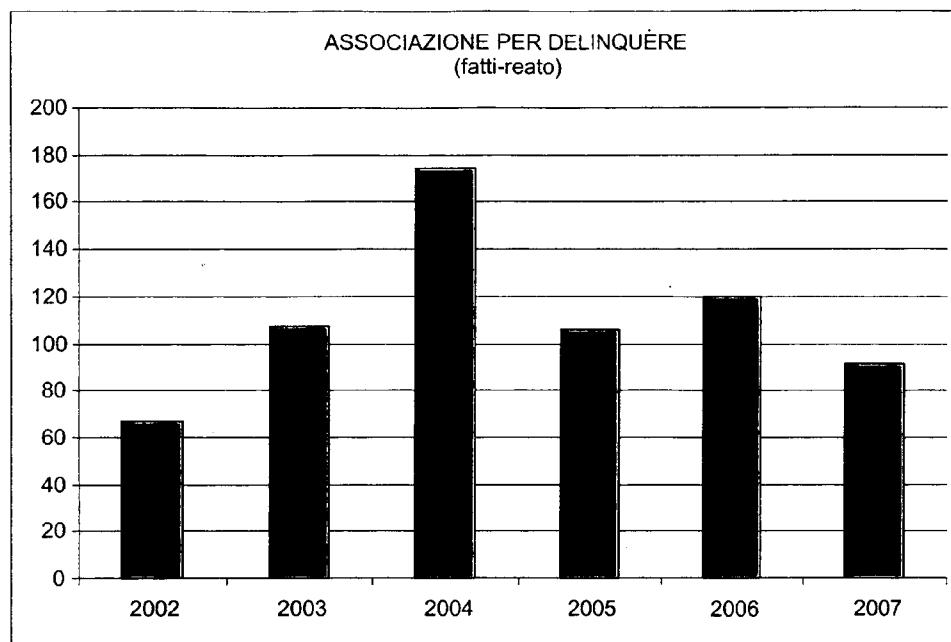
²⁷⁴ Anche in questo caso valgono le precisazioni in precedenza espresse per quanto attiene ai dati del 2002.

In particolare, il grafico segnala che, nel 2007, vi è stato un raddoppio dei fatti-reato di associazione mafiosa, ex art 416 bis c.p., rispetto all'anno precedente. L'indice relativo di tale delittuosità si è elevato da 7 segnalazioni per l'anno 2006 a **14** per il 2007.

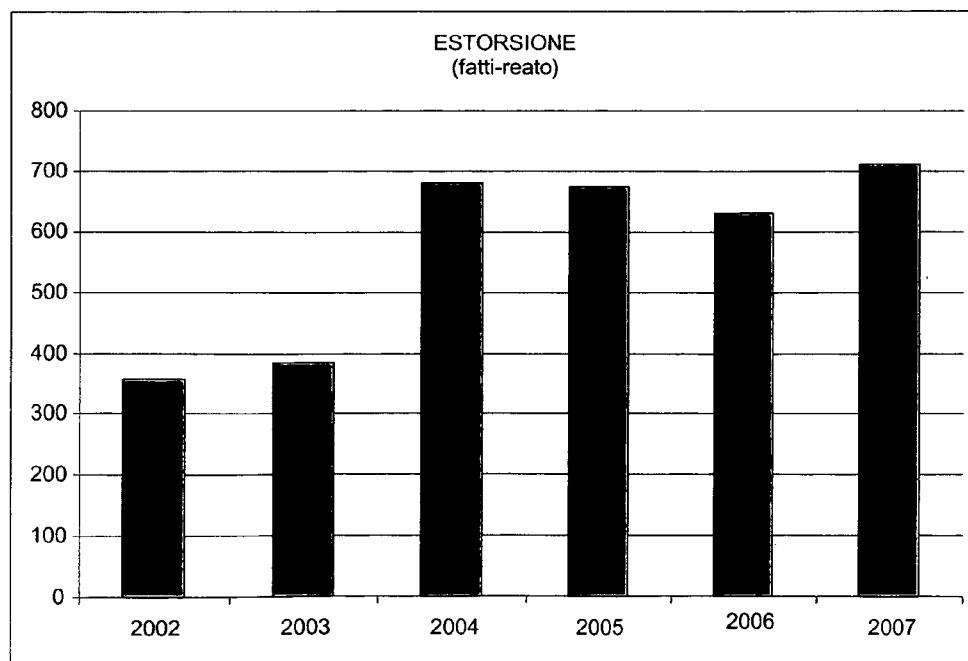


Parallelamente, dal grafico relativo ai fatti-reato previsti e puniti dall'art.416 c.p., si evince una diminuzione della fattispecie delittuosa in esame nel 2007, che si attesta a 7 segnalazioni, rispetto alle 20 registrate nell'anno precedente.

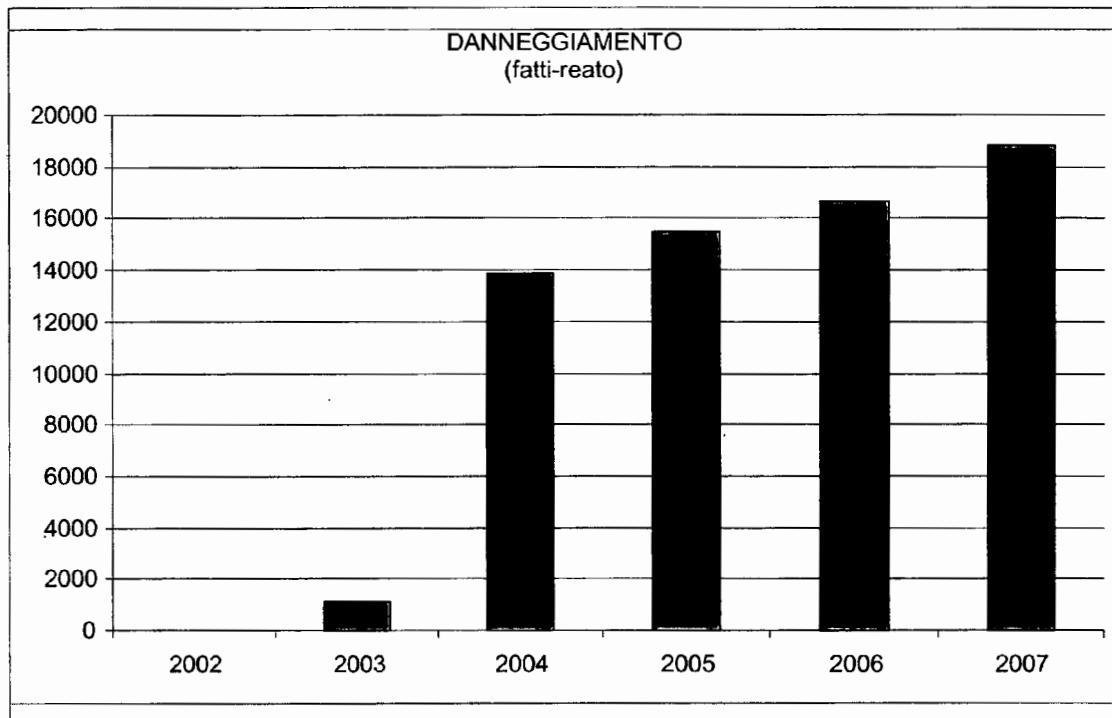
Tale dato, letto in sintonia con i *trend* delle denunce ex art.416 bis, sembrerebbe testimoniare che le indagini sui fatti associativi hanno attinto nel 2007 realtà più strutturate in senso mafioso.



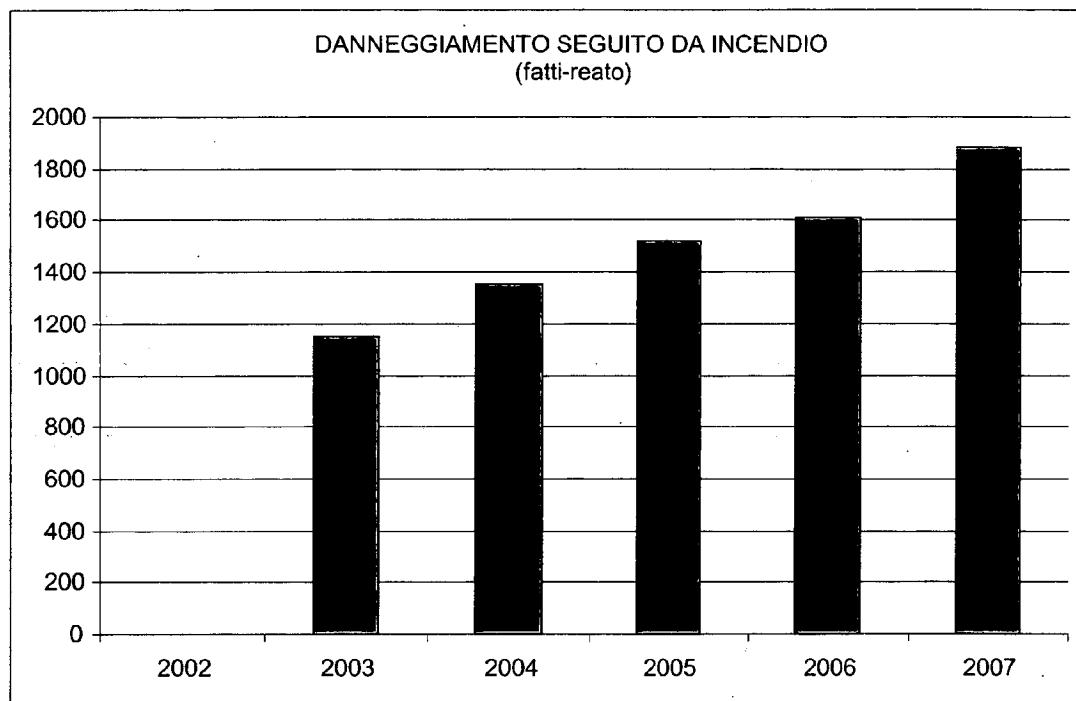
Per quanto riguarda il fenomeno estorsivo, nell'anno 2007 sono state censite n. 721 segnalazioni, con un andamento di crescita rispetto all'anno precedente. Tale dato è connesso probabilmente ad una maggiore volontà di denuncia da parte delle vittime.



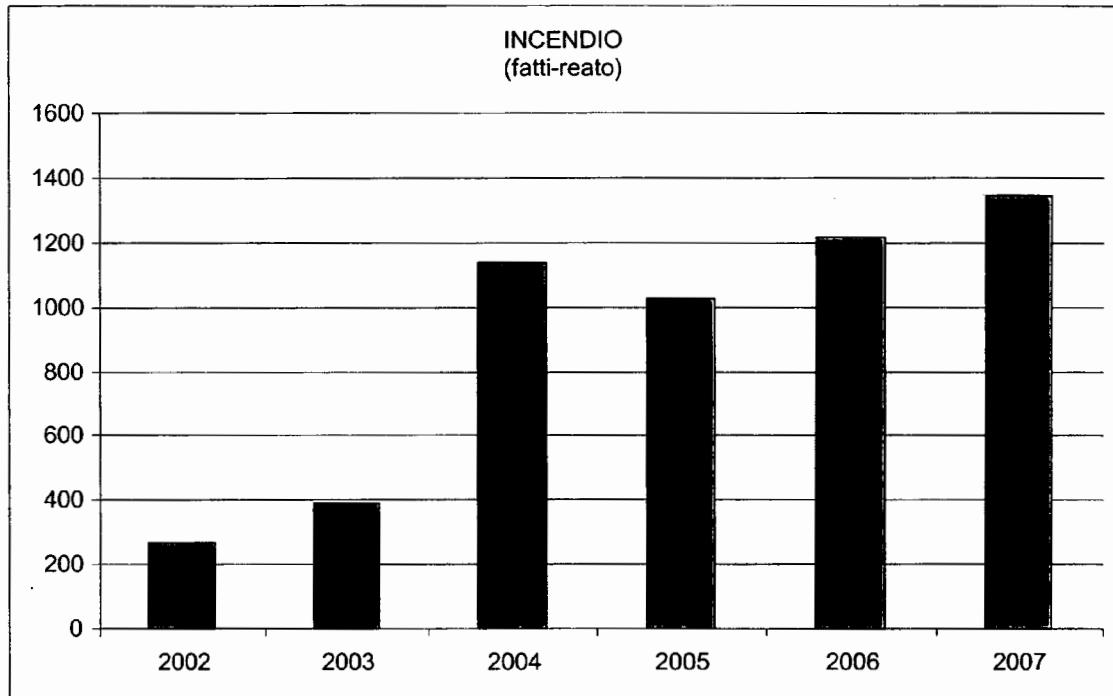
Per quanto attiene ai c.d. “reati spia”, i danneggiamenti, di cui all’art. 635 c.p., sono in costante aumento e, nell’anno 2007, raggiungono il tetto di n. **18.841** segnalazioni SDI.



Anche per quanto concerne le violazioni dell'art.424 c.p., è segnalato un andamento crescente della numerosità dei fatti reato riportati in SDI. Le segnalazioni per l'anno 2007 sono **1.882**.



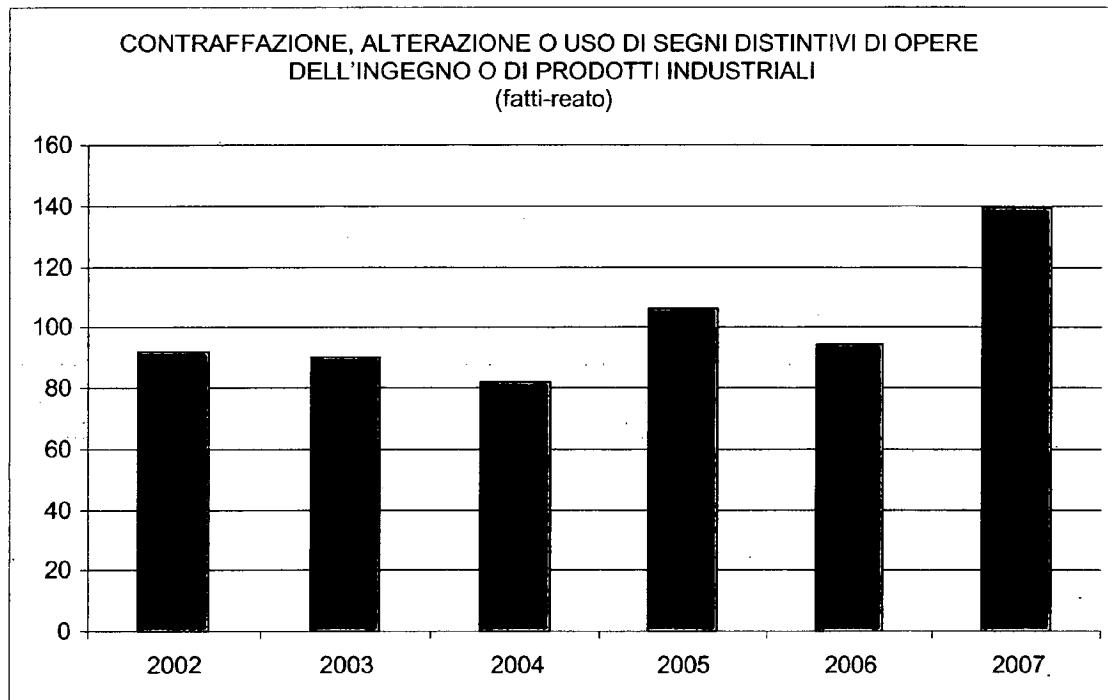
Gli incendi dolosi nell'anno 2007 registrano un modesto incremento delle segnalazioni SDI che complessivamente tocca il valore di **1.344**.



Per gli evidenti fattori geografici, il territorio pugliese tende a rimanere un'area di transito per i traffici illeciti.

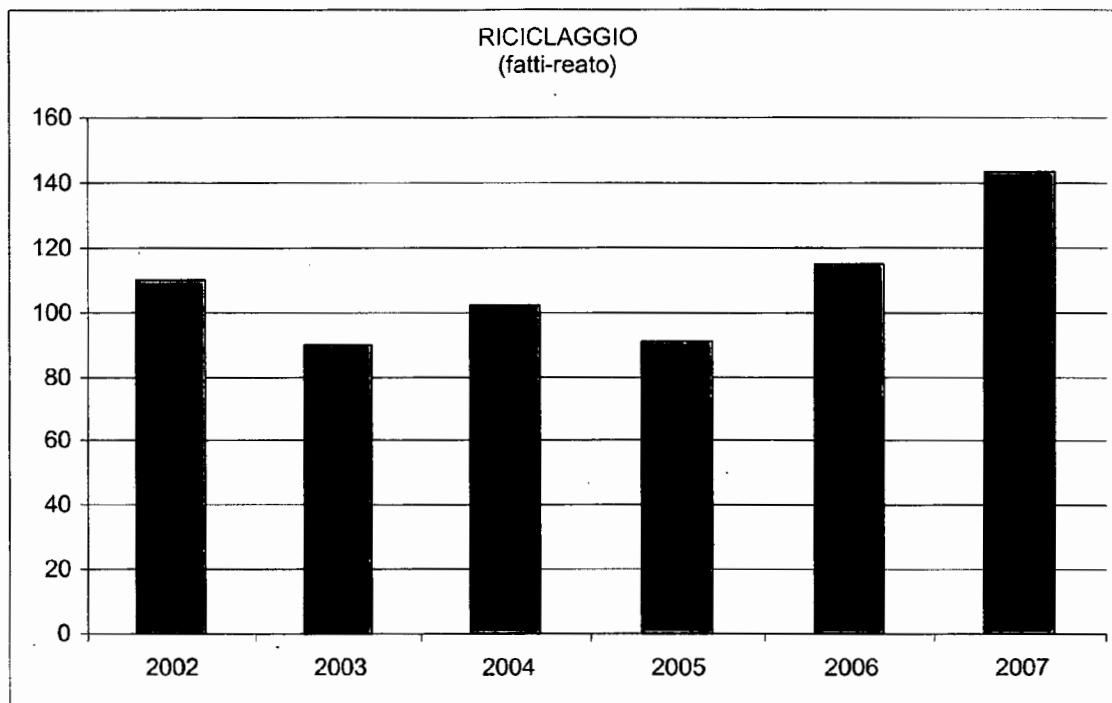
Al riguardo, sono risultati in diminuzione i sequestri di sostanze stupefacenti, mentre sono in aumento quelli relativi a prodotti contraffatti

(abbigliamento e calzature di pregio, sigarette e medicinali), soprattutto provenienti dalla Cina, come si evince anche dal sottostante grafico, che evidenzia, per il 2007, **139** fatti-reato segnalati in SDI.



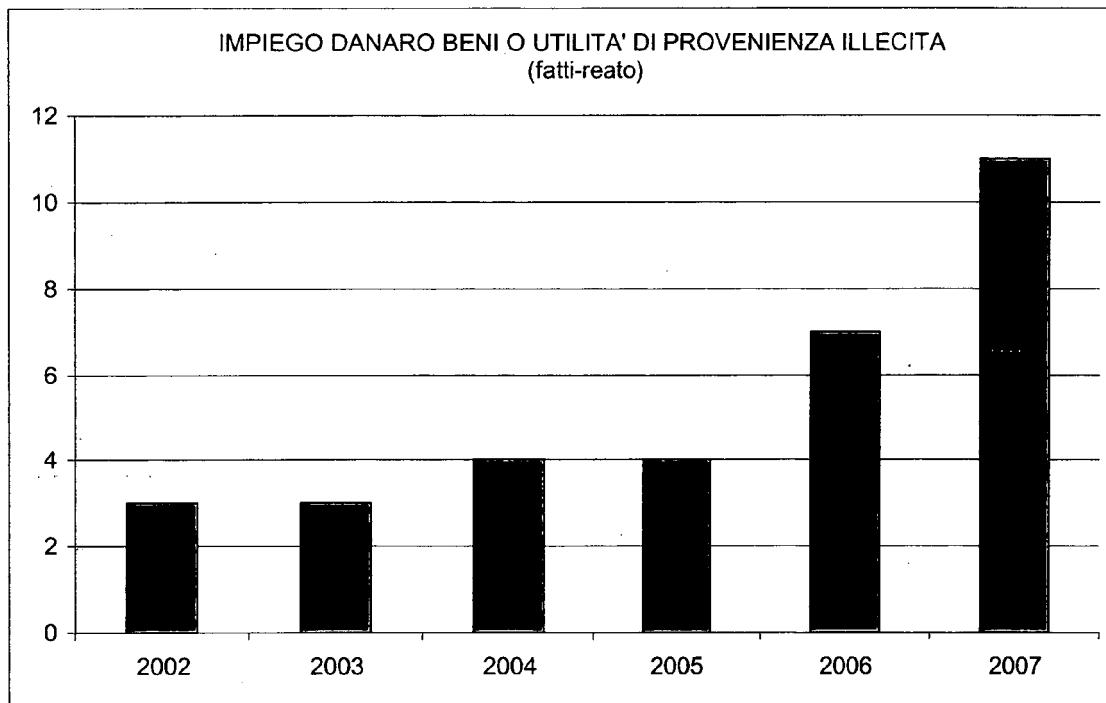
I dati relativi al riciclaggio, ex art.648 bis c.p., indicano un aumento delle segnalazioni SDI nel 2007 (143), dimostrando, indirettamente, una sempre

più concreta focalizzazione operativa delle FF.PP. nel contrasto agli assetti patrimoniali della criminalità.

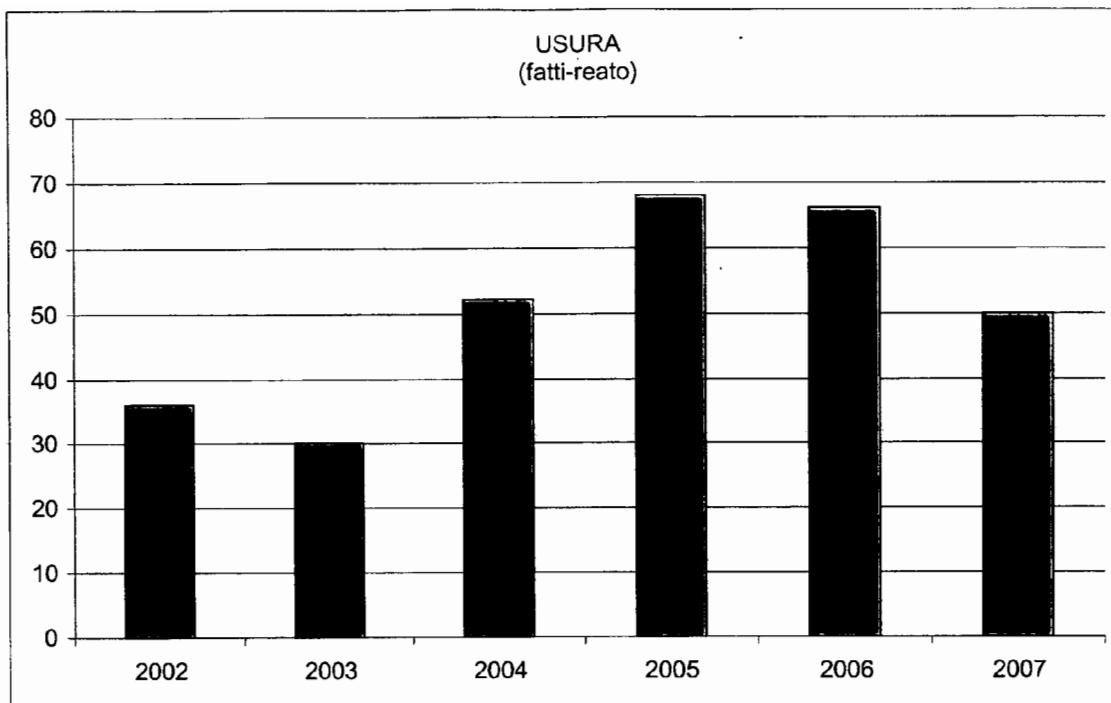


Analoghe osservazioni possono essere espresse circa gli andamenti dei fatti reato relativi alle violazioni di cui all'art.648 ter c.p. (impiego di denaro,

beni o utilità di provenienza illecita), che subiscono una crescita nell'anno 2007, raggiungendo la quota di 11 segnalazioni SDI.

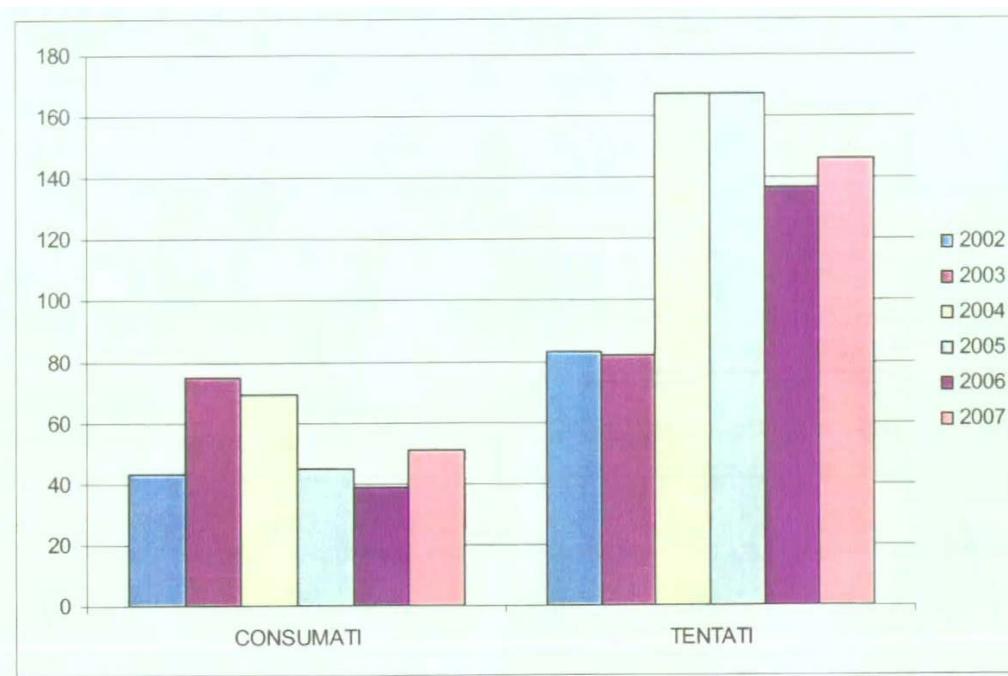


Le segnalazioni per usura sono in diminuzione rispetto all'anno 2006, attestandosi a quota 50 nell'anno 2007.



In relazione agli eventi omicidiari, si nota un aumento dei delitti tentati nell'anno 2007, che raggiungono il numero di **146** segnalazioni SDI. Per quanto attiene quelli consumati si registrano **51** fatti-reato rispetto ai 39 dell'anno 2006.

Omicidi consumati e tentati



Nel semestre in esame, sul territorio della città di Bari, non si sono verificati eventi eclatanti, lasciando ipotizzare un probabile raggiungimento di equilibri, che consente ai gruppi criminali di operare, senza la preoccupazione di dover risolvere contrasti e/o divergenze con la violenza armata.

Il quadro di situazione è leggibile nell'egemonia sul tessuto criminale cittadino, raggiunta dal sodalizio STRISCIUGLIO, a parte le sfere d'influenza esercitate da taluni gruppi storici, quali i CAPRIATI (su parte del c.d. Borgo Antico), PARISI/PALERMITI (nel quartiere Japigia), RIZZO (quartiere San Girolamo), MERCANTE (parte del quartiere San Paolo), DIOMEDE (nell'area di Carrassi - San Pasquale).

In questo contesto, le alleanze tra gruppi, pur nella loro fluidità, tipica dei profili operativi della criminalità organizzata pugliese, sarebbero dirette a contenere l'egemonia degli STRISCIUGLIO, peraltro colpiti da imponenti provvedimenti giudiziari²⁷⁵ nel quartiere San Pio, dove il gruppo ha allargato la propria sfera di influenza.

Il gruppo starebbe estendendo i suoi interessi anche verso la provincia, in particolare verso i territori di Bitonto, Palo del Colle, Giovinazzo, Noicattaro, mentre i sodalizi PARISI/STRAMAGLIA orienterebbero le loro mira verso Mola di Bari, Capurso, Valenzano, Triggiano ed Acquaviva, così come i DI COSOLA paiono interessati alle aree di Adelfia, Bitritto, Santeramo e Cassano.

Sulle riferite dinamiche di equilibrio tra gruppi potrebbero incidere gli esiti dei provvedimenti di custodia cautelare²⁷⁶, eseguiti recentemente nei confronti di 24 componenti del gruppo TELEGRAFO, e la quasi contestuale rimessa in libertà di taluni componenti del sodalizio MERCANTE.²⁷⁷

²⁷⁵ Il 16 gennaio, 150 dei 161 imputati del clan, sono stati condannati dal GUP del Tribunale di Bari a vario titolo per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando, estorsione ed armi nonché di due omicidi. Le pene maggiori sono state inflitte agli elementi apicali del sodalizio, Sigismondo e Domenico Strisciuglio.

²⁷⁶ OCC nr. 12428/04 RGNR e nr. 16333/07 RG GIP emessa in data 11.02.2008 dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Bari nei confronti di 24 appartenenti al gruppo TELEGRAFO.

²⁷⁷ Assolti dal reato di associazione mafiosa dalla Corte di Appello di Bari con sentenza n. 468/06 del 31.01.2008. La medesima Corte ha anche assolto in altro procedimento il noto CUOMO Gerardo dall'imputazione di associazione mafiosa, di cui era stato giudicato colpevole in primo grado